

Ospedale di Barcellona "svuotato" Adesso 13 Comuni dicono basta

L' appello: «Rivedere l' esclusiva destinazione covid, individuando, in reale caso di necessità, una sola area di degenza a bassa intensità» Leonardo Orlando Barcellona I tredici sindaci dei Comuni che fanno parte del Distretto socio sanitario D 28, di cui Barcellona è capofila, alzano la testa e chiedono al presidente della Regione, Musumeci, all' assessore Razza, alla Direzione generale della Programmazione sanitaria del Ministero della Salute, l' inizio effettivo ed immediato della "fase 2" anche per l' ospedale "Cutroni Zodda", con la "ripresa urgente di tutte le attività sanitarie". «Noi sindaci del Distretto socio-sanitario D28 -scrivono i primi cittadini dei 13 paesi del comprensorio

tirrenico - assieme a tutti gli operatori sanitari, proponiamo, con determinazione, di considerare la possibilità di: ripristinare immediatamente il Pronto soccorso con annesse le attività di degenza delle Unità operative di Chirurgia generale, Medicina, Malattie infettive no-covid, Neurologia e Medicina fisica e riabilitativa, oltre al servizio di Cardiologia e di Anestesia e Rianimazione, con le relative annesse attività ambulatoriali». I tredici sindaci con una lettera di quattro cartelle in cui spiegano quali reparti e servizi esistevano prima dello scorso 8 marzo nel presidio ospedaliero trasformato in maniera unilaterale da Regione de Asp in "Covid hospital", chiedono unanimemente al Governo regionale ed al Ministero della Salute, oltre che alla stessa Asp, di «rivedere l' esclusiva destinazione Covid del Cutroni Zodda,,



individuando, in reale condizione di necessità, una sola area di degenza destinata ai pazienti Covid post-acuzie "a bassa intensità di cura" nell' area dell' Unità operativa di Malattie infettive, già strutturalmente separata dalla restante e maggiore area ospedaliera - non essendo prevista e fattibile altra tipologia in termini di intensità di cura - con le dovute attenzioni tecniche e sanitarie di compartimentazione». I sindaci chiedono anche di «attuare gradualmente, secondo le linee guida che verranno emanate, tutte le attività ospedaliere previste dalla nuova rete ospedaliera approvata con decreto regionale n. 22 del 2019». Spiegano poi nella loro richiesta che «le proposte nascono dalla consapevolezza di non dover privare ancora a lungo la popolazione della nostra area geografica dell' assistenza sanitaria offerta dall' ospedale "Nuovo Cutroni Zodda" di Barcellona e dalla certezza di poter disporre ormai di un significativo numero di posti letto Covid provenienti dal Policlinico di Messina, ed eventualmente dall' Azienda ospedaliera Papardo a costo zero in caso di reale emergenza». Inoltre non possono fare a meno di far rilevare come essi stessi siano stati esclusi, nemmeno consultati, nella fase in cui è stata decisa la trasformazione dell' ospedale di Barcellona in "Covid hospital" e, in ultimo, delle prospettive che vengono riservate allo stesso ospedale nella fase post emergenza. A tal proposito, parlano di «mancata chiarezza in merito ai criteri di scelta del Cutroni Zodda come Covid hospital post emergenza ed ai criteri di esclusione di altri presidi provinciali come quello del Papardo di Messina, certo dotato di tutte quelle caratteristiche sanitarie multidisciplinari e logistico-strutturali - presidio dotato di più padiglioni con percorsi già separati - e ancora di «mancata condivisione della scelta con le Istituzioni del territorio e con gli operatori sanitari» e «mancata definizione dell' organizzazione in merito alla tipologia di pazienti covid da ricoverare, all' intensità di cure e al personale da dedicare». Per tutto questo si chiede adesso la riconversione allo stato originario precedente all' 8 marzo. I sindaci affermano poi che «di fatto si è assistito ad uno svuotamento di tutte le specialità presenti all' interno dell' ospedale per far spazio ad un Covid hospital privo di quella task-force multidisciplinare necessaria per il trattamento di una patologia che oggi sappiamo essere una menomazione complessa e che necessita, in caso di ospedalizzazione, di un approccio multidisciplinare con specialità ben diverse di quelle oggi presenti al Cutroni Zodda». Impensabile, aggiungono, che «possa essere definito "Covid hospital" una struttura i cui specialisti sono rappresentati da soli infettivologi e pneumologi, questi ultimi trasferiti dal Fogliani, la cui vocazione per le malattie respiratorie è ben nota nel territorio». L' assenza di una Rianimazione, presente a Milazzo, è stata sopperita con la presenza di una guardia Rianimatoria, la cui

funzione si riduceva solo all' eventuale intubazione di un paziente critico e successivo trasferimento in altra struttura in cui sono presenti le varie competenze multidisciplinari quale è il Policlinico ed il Papardo». L' iniziale conversione in Covid, oltre ad aver comportato un notevole dispendio economico, si è caratterizzata - affermano i 13 sindaci - nell' esecuzione di lavori approssimativi, transitori e temporanei che non trovano alcuna base tecnico-scientifica prevista per una struttura Covid». Prima rigaseconda riga Qui comincia il testo della scheda e delle brevi Qui comincia il testo della scheda e delle brevi Qui comincia il testo della scheda e delle brevi Prima rigaseconda rigaterza riga.